

OCSEORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

Secondo la prassi seguita nei precedenti anni, anche nel corso del 1993 il Comitato FAO/URI ha svolto le mansioni di seguito indicate:

- a) inviare la documentazione e segnalare ai competenti Servizi del Ministero Agricoltura e Foreste e, qualora necessario, ad altre Amministrazioni interessate, le riunioni, indette a Parigi, del:

COMITATO AGRICOLTURA

Riunione alto livello Ministri	28 febbraio
114 ^a Sessione	13-16 aprile
115 ^a Sessione	10-11 luglio
Gruppo ad hoc su relazioni economiche est-ovest nel settore agricolo	23-25 febbraio e 5-7 ottobre

Gruppo di lavoro politiche e mercati agricoli

XXI Sessione	25-29 gennaio
XXII Sessione	13-15 dicembre

Gruppo di lavoro "Carne e Prodotti Lattieri" del G.L. Politiche e Mercati Agricoli

VI Sessione	20-23 settembre
-------------	-----------------

Seminario strategia per lo sviluppo del settore lattiero-caseario

Mosca 6-8 luglio

Gruppo di lavoro "Ortofrutticoli" del G.L. Politiche e Mercati Agricoli

XX Sessione	11-14 ottobre
-------------	---------------

Settore normalizzazioneRegime OCSE per la normalizzazione dei prodotti ortofrutticoli

48 ^a Sessione	24-26 maggio
6 ^a Sessione capi servizio	15-16 settembre
49 ^a Sessione	6-8 dicembre

Sistema OCSE per la certificazione varietale delle sementi destinate al commercio internazionale

Riunione annuale e riunione del gruppo consultivo	7-9 maggio
---	------------

Codici normalizzati OCSE per le prove ufficiali di trattori agricoli

Riunione annuale e riunione del gruppo consultivo	3-5 marzo
---	-----------

COMITATO AMBIENTE

II Sessione Comitato Foreste	12-13 gennaio
Gruppo sullo stato dell'ambiente	3-4 febbraio
Gruppo risorse naturali	22-23 aprile

COMITATO PESCA

5 ^a Sessione	18-19 febbraio
71 ^a Sessione	22-24 febbraio
Gruppo ad hoc 6 ^a Sessione	20 settembre
72 ^a Sessione	25-24 settembre

b) assicurare la partecipazione dei funzionari alle riunioni e, qualora non vi siano delegati, fornire alla Rappresentanza italiana sia le direttive che i rapporti e la documentazione predisposta per l'occasione;

c) indire le riunioni di coordinamento per l'esame collegiale degli schemi di studio, predisposti dall'OCSE, ai quali il nostro Paese è tenuto a rispondere;

d) provvedere a far compilare i periodici questionari OCSE (previsioni per settore ortofrutticoli, questionari procotti lattieri, aggiornamento liste sementi, ecc.).

E.C.E.COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA

In ambito ECE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti Agricoli e del Comitato del Legno, nonché dei Gruppi di lavoro da essi dipendenti.

Nel corso del 1993 sono state segnalate ai competenti servizi del Ministero Agricoltura e Foreste ed alle altre Amministrazioni interessate le riunioni di seguito indicate - svoltesi, in prevalenza, a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione - ed è stata curata la partecipazione alle stesse dei funzionari designati:

COMITATO PROBLEMI AGRICOLI

II Sessione del G.L. analisi economica del settore agroalimentare e della gestione delle aziende	15-18 febbraio
44ª Sessione	6-11 marzo
II Sessione del G.L. sulle relazioni Agricoltura e Ambiente	24-28 maggio
39ª Sessione del Gruppo Esperti per la normalizzazione ortofrutticoli freschi	17-19 maggio
IV Sessione Gruppo Esperti normalizzazione carne	3-6 maggio
G.L. Esperti norme prodotti secchi ed essiccati	21-24 maggio

Conferenza Gruppo di studio statistiche alimentari
ed agricole

5-9 luglio

Conferenza internazionale sul trattamento per l'industria
dei prodotti marini: Mosca

27-28 ottobre

40^a riunione G.L. Esperti normalizzazione prodotti
deperibili

9-12 novembre

COMITATO LEGNO

Riunione speciale sul miglioramento della raccolta
e diffusione delle statistiche foreste e prodotti
forestali

15-17 febbraio

Riunione speciale incaricata di preparare uno studio
su prospettive e funzioni delle foreste

22-24 febbraio

19^a Sessione: G.L. misto Economia forestale e
statistiche delle foreste

7-9 giugno

Seminario sull'uso di macchinari multifunzionali
e attrezzature per la lavorazione del legno

22-26 agosto

Riunione congiunta del Comitato Legno (ECE) e della
Commissione Europea delle Foreste (FAO) - Roma

11-15 ottobre

ATTIVITA' DELLA SEGRETERIA NATO-UEO DURANTE IL 1993

La Segreteria NATO/UEO, istituita presso il Gabinetto Risorse Agricole Alimentari e Forestali - Ufficio Rapporti Internazionali - fin dal 1954, a seguito di precise disposizioni delle competenti Autorità, ha la denominazione di "Organo Centrale per la sicurezza" del Ministero ed assicura la tutela del segreto con Uffici centrali e periferici dipendenti, in collegamento con le autorità civili e militari e predispone, nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, sia sul piano nazionale che internazionale, le misure atte a soddisfare gli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica.

Come di consueto la Segreteria NATO/UEO è stata impegnata nei collegamenti con altre Amministrazioni civili e militari dello Stato ed ha assicurato la partecipazione alle riunioni presso la Sede centrale di Bruxelles (18/21 gennaio e 22/25 marzo), rispondendo anche ai molti questionari concernenti gli approvvigionamenti agro-alimentari nel nostro Paese e collaborando a studi concernenti la sicurezza alimentare dei Paesi alleati.

Inoltre l'Ufficio ha curato la preparazione del corso di formazione di esperti internazionali della pianificazione agro-alimentare (Bruxelles, 18/22 ottobre), cui ha partecipato anche un esperto del Ministero.

Infine il personale della Segreteria ha partecipato nei mesi di maggio, ottobre, novembre e dicembre, a Seminari nazionali di formazione.

CONSIGLIO D'EUROPA

In analogia a quanto fatto per le altre Organizzazioni internazionali, anche per il Consiglio d'Europa questo Ufficio ha assicurato la partecipazione di funzionari qualificati del Ministero delle Risorse Agricole Alimentari e Forestali alle riunioni dei Gruppi di lavoro che studiano i problemi attinenti all'agricoltura e alla protezione dell'ambiente.

In particolare questo Ufficio ha assicurato, per l'Italia, tutta l'attività connessa alle Agenzie nazionali del Centro Naturopo, vale a dire: diffusione delle pubblicazioni e dei periodici del Centro (Naturopa e Notiziario Natura), provvedendo, per questi ultimi, anche al Servizio abbonamenti; raccolta, per il Centro, di informazioni e documentazione; redazione del Rapporto nazionale di attività. Inoltre l'Ufficio ha curato la preparazione della Sessione annuale delle Agenzie nazionali (Bristol - Regno Unito: 25 e 26 maggio 1993), nel corso della quale si è concordata una strategia comune a tutte le Agenzie per la partecipazione all'"Anno Europeo per la Conservazione della Natura" (AECN 95), dedicato in particolare alle zone non protette.

All. 1

XXVII SESSIONE CONFERENZA FAO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA OSCAR LUIGI SCALFARO

Porgo il mio saluto al Presidente della Repubblica del Libano Signor hraoui, porgo il mio saluto e ringrazio il Direttore Generale, Signor Saouma, che qualche minuto fa mi ha ricordato l'usucapione.

E ciò mi ha fatto piacere.

Siamo alla XXVII Sessione della Conferenza Generale della FAO e vorrei salutare tutti i presenti. Mi ritengo onorato di rivolgermi ad un'assemblea così solenne e rappresentativa. Formulo i migliori auguri per i lavori di questa XXVII Sessione della Conferenza, nella quale avremo anche il piacere di inaugurare i nuovi locali. C'è un'usanza moderna alla quale non sono tanto favorevole, personalmente, e che consiste nel dire quanto si è speso.

Ad ogni modo penso che lo sappiano tutti: questi lavori sono costati dai 30 ai 35 miliardi di lire. Ma penso sia poco delicato dirlo perchè sarebbe come se, quando si fa un regalo, si dicesse: "L'ho pagato molto caro". Penso valga la pena fare un'eccezione, vi ritornerò più tardi poichè è questo il segno che mostra in che misura l'Italia tiene alla presenza a Roma di questa istituzione che ha un grande merito sul piano dei valori umani, valori ricchi ed essenziali per i quali ognuno di noi si è impegnato a battersi.

Ci sono delle parole terribili, impressionanti, che sono già gravi in se stesse quando annunciano dei fatti che si svolgono lontano da noi. Poichè noi siamo tanto miseri che, più un male si trova lontano, più ci sembra minore; al contrario, se è vicino a noi, ci sembra più grave. Si tratta del grande problema della partecipazione degli uomini alle sofferenze degli altri: prendere per sé le sofferenze

degli altri. Parole tristi, parole impressionanti: la povertà, - si potrebbe anche parlare della miseria che genera il degrado di tutto ciò che sarebbe indispensabile per vivere -, la penuria, la fame, la sete. Quando si pronunciano queste parole, si pensa immediatamente ai millenni passati ma si tratta, al contrario, dei mali attuali che persistono nel mondo, mondo che viene considerato del benessere. Ancora oggi, alla presenza di una immensa crisi economica, questi mali restano presenti non solo di fronte a tutto il benessere che si può riscontrare, ma anche di fronte a ciò che rappresenta un capo di accusa: tutti gli sprechi, che non finiscono nel mondo intero.

La FAO rappresenta una risposta a tutti questi mali, una risposta umana piena di nobiltà. Si tratta, senza dubbio, del più grande sforzo di solidarietà universale per tentare di ostacolare queste aggressioni che vanno incontro all'uomo. Ma è soprattutto una risposta viva e vitale, una risposta presente, attuale, di oggi. Questi quasi cinquanta anni di esistenza invece di mostrare le rughe della vecchiaia, segnano una vitalità crescente, e ciò ci commuove. E' una risposta viva, una risposta appropriata, e utilizzo questo termine particolarmente forte poichè implica tutta la problematica del professionismo. Quanti progressi ha fatto la FAO nel suo campo affinché le risposte a queste sofferenze fossero professionalmente le più adatte, le più attuali e le più appropriate. E c'è un altro termine che vorrei usare: direi che la FAO è una risposta sicura, ed è questo che mi tocca più profondamente.

Vorrei dire, innanzitutto, che la FAO crede in ciò che fa. Coloro che lavorano alla FAO credono in ciò che fanno. Questa è la grande forza di tutta l'azione della FAO. Quanti programmi di pronto intervento sono stati attuati? Quanti piani regionali e interregionali sono stati elaborati? Tutta questa attività, che può essere espressa in poche parole, presuppone un'attenzione particolare alla realtà di questo mondo.

Ci sono tante domande che mi inciterebbero a fare commenti

più lunghi, ma non la considerate una minaccia!

Dirò semplicemente che queste domande concernono i principi essenziali dell'uomo che deve sforzarsi di rispondere alle esigenze, e questa attenzione particolare alla realtà del mondo che deve prestare per l'elaborazione dei programmi presuppone, prima di tutto, la particolare capacità di adattarsi alle esigenze più disparate, alle tradizioni più disparate di coloro che, di fronte alla stessa aggressione, hanno un modo di reagire e di soffrire che varia da un popolo all'altro, da una regione all'altra secondo le tradizioni, secondo i momenti, o la realtà storica di questi popoli.

Dal 1981 ad oggi 140 progetti sono stati realizzati dal costo globale di 340 milioni di dollari. Sono delle cifre di fronte alle quali, in qualità di cittadino di questo mondo e non in qualità di Presidente della Repubblica Italiana, mi sento obbligato a dire grazie, un grazie ricco di umanità, un grazie che racchiude tutta la mia emozione.

L'Italia ha l'onore di accoglierVi qui - come avete ricordato poc'anzi - dall'aprile del 1981 e l'Italia ci tiene molto a questo onore. Quando, Signor Direttore Generale, ha detto poco fa che Roma era forse una delle sedi più accoglienti tra tutte le sedi delle istituzioni internazionali, come italiano mi sono sentito profondamente commosso. Ma, e lo ripeto, l'Italia ha l'onore di accoglierVi e questo onore lo sente profondamente.

Dobbiamo occuparci, in particolare, della Conferenza di Rio dell'anno scorso, della questione dello sviluppo sostenibile, e dell'ambiente. E' un soggetto che ci sembra fondamentale, essenziale. Questa questione mette in causa tutto il rapporto tra l'uomo e il suo ambiente. E' una questione che si è sempre posta di fatto, ma che, di fronte ai disastri provocati dall'uomo e che l'uomo potrebbe ancora provocare, ha attirato l'attenzione dei ricercatori del mondo intero. Dirò di più, non si tratta solo del rapporto dell'uomo e dell'ambiente,

si tratta del rapporto dell'uomo con gli altri uomini, poiché quando pregiudica l'ambiente o lo distrugge totalmente o parzialmente, l'uomo rompe il rapporto umano che esiste con i suoi simili. Causa danni ai suoi simili, agli uomini di oggi e di domani. La rottura di questo rapporto, lo squilibrio di questo rapporto, il non rispetto di questo rapporto rappresentano una negazione particolarmente dura della solidarietà umana.

L'Italia pensa di aver fatto il suo dovere alla FAO per quanto riguarda la solidarietà. Si sa che l'Italia, attualmente, ha meno possibilità, ma dato che ciò che conta prima di tutto è la verità, dobbiamo dire che l'Italia dispone di minori possibilità a causa di una penosa pagina concernente il settore della cooperazione. Tuttavia pensiamo che bisogna essere sempre sinceri e sforzarsi di superare le situazioni negative, nasconderle è un errore. Ma la volontà di collaborare, di essere attivi, di esprimere la nostra solidarietà con efficacia non si spegnerà mai e ciò non è legato alle oscillazioni delle possibilità economiche e finanziarie.

Ciò mi porta a fare due constatazioni.

La prima ci riporta all'umiltà. L'umiltà è un prodotto raro dei nostri giorni che si trova difficilmente sui mercati umani. Pertanto, la realtà ogni tanto ci obbliga a ricordarci di questo punto fondamentale come fonte di saggezza e di responsabilità. Qual'è questo ricordo? E' la capacità, in un mondo in cui le tecnologie sono orgogliose e quasi onnipotenti, di distribuire i beni della natura per farli passare da coloro che ne hanno tanti a coloro che ne hanno pochi o non ne hanno affatto, al punto che la loro vita è messa in pericolo. Quando penso agli agrumi che siamo obbligati a distruggere ogni anno in Italia e soprattutto in Sicilia, o ai pomodori che vengono distrutti in Campania, o alle patate, o quando, visitando come ho fatto qualche settimana fa, la Danimarca, vedo il problema della pesca in questo Paese, quando poi nello stesso tempo ci sono al mondo bambini e adulti

che muoiono di fame, mi dico che, qualunque sia la potenza delle nostre tecnologie, dobbiamo fare un atto d'umiltà.

Mi perdonerete se parlo in questa maniera, ma è come se fossimo davanti ad un piatto che trabocca di alimenti che non riusciamo ad assorbire, ma che non riusciamo neanche a passare al nostro vicino che muore di fame.

La seconda constatazione ci fa tuttavia sperare. E' con questa constatazione che termino e vi prego di scusarmi se sono andato oltre il tempo a mia disposizione.

La speranza nasce dal pensiero che ho citato all'inizio: cioè che la FAO ci crede, ci crede veramente. La FAO possiede una viva tensione ideale. Penso sia la più grande ricchezza della FAO. E' lì il segreto della FAO, è lì il motore vivo di una vera solidarietà, questa tensione ideale è la forza del suo successo. E' una certezza e non soltanto una speranza per il suo avvenire.

Signor Presidente, Signor Direttore generale, Signore e Signori, l'Italia è con la FAO, l'Italia è nella FAO affinché quest'animo creatore, che è la sua stessa forza, non abbia mai a spegnersi.

All. N. 2

XVII SESSIONE CONFERENZA F.A.O. -

INTERVENTO DEL CAPO DELEGAZIONE ITALIANA, MINISTRO ALFREDO DIANA

Sig. Presidente, Sig. Direttore Generale, Signori Delegati, sono particolarmente lieto ed onorato di intervenire ai lavori di questa Conferenza, in qualità di rappresentante del Governo del Paese che ospita la FAO da oltre un quarantennio.

Permettetemi anzitutto di esprimere le mie più vive e calorose congratulazioni al nuovo Direttore Generale dell'Organizzazione, persona di cui mi sono ben note la vasta esperienza e le grandi qualità professionali ed umane, ed al quale auguro il migliore successo nello svolgimento dei compiti di elevatissima responsabilità.

Il nostro più sincero apprezzamento ed i nostri più vivi ringraziamenti vanno anche al Sig. E. Saouma, Direttore Generale uscente, che ha tanto contribuito in 18 anni alla crescita dell'Organizzazione ed alla politica di aiuto sociale ed economico dei paesi in via di sviluppo. Auguro a lui, di tutto cuore, lo stesso successo nelle sue future attività.

Vorrei, anche, sottolineare gli ottimi risultati raggiunti dalla FAO nel corso del 1992, sebbene le disponibilità finanziarie siano rimaste, in fondo, immutate rispetto al periodo precedente.

Infine, non posso non esprimere le mie felicitazioni per il programma di lavoro proposto per i prossimi due anni; sfortunatamente questo programma dovrà confrontarsi con un bilancio praticamente immutato.

Nonostante questa situazione sfavorevole, spero tuttavia che si possano affrontare (come ho già detto nell'ultima Giornata Mondiale dell'Alimentazione) le crescenti sfide imposte dall'aumento progressivo della popolazione mondiale e conseguentemente dai fabbisogni alimentari sempre più drammatici.

Mi sia consentito ora illustrare brevemente le due fondamentali linee direttrici alle quali l'Italia ispira la sua linea d'azione in materia di assistenza ai P.V.S.

1) Da un lato, il nostro Paese si sforza di dare attuazione pratica, nei limiti del possibile, ai due principi - tra loro peraltro interconnessi - del "Good Governance" e della "Institution Building".

In questo quadro, il sostegno italiano - che nel 1992 è ammontato complessivamente allo 0,31 per cento del prodotto interno lordo - si indirizza principalmente verso tre settori ritenuti prioritari: in primo luogo, vengono sostenuti programmi mirati all'organizzazione, la ristrutturazione ed il miglioramento degli apparati amministrativi locali, favorendo, ove le condizioni lo consentano, la realizzazione di processi di decentramento amministrativo; in secondo luogo, si mira ad appoggiare iniziative suscettibili di introdurre elementi di "certezza del diritto" nell'azione dei poteri pubblici; infine, si tende a favorire lo sviluppo delle piccole imprenditorie locali, che consideriamo fattore determinante per una crescita equilibrata.

D'altra parte, l'Italia considera suo preciso dovere - in linea con l'azione svolta dai principali Paesi industrializzati e dagli Organismi multilaterali di cooperazione - intervenire con aiuti economici laddove ci si trovi in presenza di situazioni di crisi politica; riteniamo infatti che tale tipo di interventi possa essere riguardato come elemento di stabilizzazione.

Complementare e connessa a tale azione è poi l'erogazione di aiuti d'emergenza alle popolazioni colpite da disastri naturali.

2) E' tuttavia il caso di rilevare che, in questi ultimi anni, l'assistenza ai P.V.S. di natura bilaterale si è andata progressivamente ridimensionando, a vantaggio di forme di aiuto a connotazione più che altro multilaterale; ciò è dovuto ad una serie di ragioni, non ultima quella relativa ai problemi di bilancio conseguenti alla persistente crisi economica; ma vi sono anche altri motivi che hanno indotto l'Italia a preferire l'aiuto erogato attraverso le grandi organizzazioni

multilaterali: si è ritenuto infatti, da un lato, che l'eccessiva polverizzazione degli interventi rischiasse di ridurre, ed in taluni casi addirittura di vanificare l'efficacia dello sforzo finanziario; dall'altro, si è considerato che in termini di gestione, di efficienza e di controlli sulla corretta utilizzazione dei fondi disponibili, maggiori garanzie potessero essere offerte appunto dalle strutture operative di organismi quali la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale.

Questi ultimi, tra l'altro, per il sostegno alle economie dei PVS si avvalgono anche di particolari stanziamenti, miranti essenzialmente a facilitare gli aggiustamenti strutturali, considerati indispensabili per taluni Paesi che si trovano di fronte a problemi persistenti di bilancia dei pagamenti: è il caso, ad esempio, dei fondi erogati dalla "Enhanced Structural Adjustment Facility", al quale anche l'Italia partecipa in misura considerevole.

Ritengo tuttavia - ma esprimo qui un'opinione del tutto personale, anche se mi auguro che di essa possa tenersi conto nella definizione della futura politica di assistenza ai PVS - che rivestano una loro indubbia utilità anche progetti di cooperazione di carattere marcatamente bilaterale, gestiti congiuntamente dal Paese donatore e dal Paese beneficiario, soprattutto nel settore agricolo ed agroalimentare; occorrerebbe realizzare tali programmi utilizzando tecnologie meno sofisticate, adattabili ai bisogni, alle tradizioni ed alle capacità di assorbimento delle popolazioni assistite.

Da parte italiana, in ogni caso, si continua ad incoraggiare ed a favorire un'azione di coordinamento dell'aiuto bilaterale con quello multilaterale, nell'ambito dei Comitati Consultivi operanti presso gli Organismi internazionali che ho citato poc'anzi.

3) L'accento al settore agricolo e dell'alimentazione mi induce a spendere ancora qualche minuto per ricordare gli aspetti salienti della

collaborazione tra l'Italia e la FAO nell'ultimo decennio.

Tra il 1982 ed il 1992, il contributo italiano ha consentito di finanziare oltre 130 progetti per un valore complessivo di circa 340 milioni di dollari.

Per la corretta realizzazione e gestione di un programma di così ampio respiro, si è ritenuto necessario adottare un approccio innovativo che prevedesse - già dalle prime fasi della individuazione dei singoli progetti e sino all'ultima fase della loro valutazione finale, una intensa e stretta collaborazione tra la FAO e la Cooperazione italiana.

In questa ottica, è stato costituito ed è operante il Comitato Consultivo ITALIA/FAO, che ha le caratteristiche di organo congiunto di indirizzo del Programma e che si riunisce con periodicità annuale.

A fianco del Comitato, opera un "Panel tecnico" ITALIA/FAO, un organo le cui funzioni sono quelle di vigilare sulla corretta applicazione dei principi che sono alla base della formulazione di ciascun progetto, di valutarne l'efficacia, di proporre possibili interventi per il futuro.

A partire dal 1990, il Comitato Consultivo ha considerato come prioritari i progetti riguardanti la forestazione e l'ambiente, la sicurezza alimentare, il supporto istituzionale agli organi regionali o nazionali dei PVS incaricati di pianificare lo sviluppo agricolo.

In questo quadro, tra i progetti più significativi che sono stati avviati con successo posso citare il "Tropical Forestry Action Program", finalizzato ad un corretto ed equilibrato sviluppo economico in ambiente forestale in Argentina, Angola ed altri Paesi, ed il Programma di azione sulla sicurezza alimentare, focalizzato in Laos e Vietnam.

Quanto al supporto istituzionale, esso è stato attuato tra l'altro con progetti in Albania (per adeguare il locale Ministero

dell'Agricoltura alle mutate condizioni socio-politiche ed economiche del Paese); in America Latina (a sostegno delle politiche di programmazione dello sviluppo agricolo e dell'acquacoltura); in Cina (per mettere a punto una metodologia di censimento agricolo da attuarsi sull'intero territorio nazionale).

Sono state altresì avviate ed in parte realizzate, alcune iniziative maggiormente connesse ai temi produttivi: cito ad esempio il miglioramento della produzione sementiera in America Latina e la corretta diffusione dell'uso dei fertilizzanti in Etiopia.

Questi sono solo alcuni tra i progetti di cooperazione più significativi che l'Italia ha sostenuto finanziandoli in tutto o in parte, allo scopo di favorire il raggiungimento dell'obiettivo dell'autosufficienza alimentare di talune aree geografiche particolarmente sfavorite.

Per i prossimi anni, la Cooperazione italiana nel settore agroalimentare intende altresì promuovere particolari programmi nel settore della protezione ambientale, dando così seguito concreto alle indicazioni emerse dalla Conferenza di Rio de Janeiro, ed in quello spirito di sincera solidarietà che ha sempre contraddistinto l'azione del mio Paese nei confronti delle Nazioni meno favorite.

E' con l'auspicio che questa Conferenza sappia trovare risposte adeguate ai bisogni vitali di tanta parte del mondo, che confermo la piena disponibilità dell'Italia a continuare a fare la sua parte.

Grazie per la Vostra attenzione.